MCE Markets Culture and Ethics

Research Papers

Trovare il significato della propria vita attraverso il lavoro: l'insegnamento di Viktor Emil Frankl

Maria Addolorata Mangione

ISSN 2421-5708

MCE Research Papers
Markets, Culture and Ethics Research Centre
Pontifical University of the Holy Cross
Via dei Pianellari, 41
00186 Rome
mce.pub@pusc.it
www.mceproject.org

Pontificia Università della Santa Croce

MCE Markets Culture and Ethics

MCE Research Papers 1(7)/2015

ISSN: 2421-5708

Trovare il significato della propria vita attraverso il lavoro: l'insegnamento di Viktor Emil Frankl°

Maria Addolorata Mangione*

Abstract: *Viktor Emil Frankl manifesta l'originalità del proprio pensiero non solo nell'elaborazione del modello psicoterapeutico della logoterapia, ma anche nell'approfondimento antropologico: la sua è una concezione dell'uomo orientata verso i valori, che caratterizzano ogni situazione esistenziale. Secondo il padre della logoterapia, l'uomo è in grado di superare il proprio egocentrismo per autotrascendersi, cercando il senso della propria vita: analizzando la struttura dell'essere umano, Frankl ha proposto una lettura delle attività in cui l'uomo è coinvolto che ne rispecchia l'originaria apertura al mondo e agli altri. Lo psichiatra viennese ha letto l'esistenza umana in un costante dinamismo tra libertà e responsabilità. In questa prospettiva, anche l'ambito del lavoro riceve particolare impulso dalla riflessione frankliana, poiché rappresenta un orizzonte in cui l'uomo può cercare il senso della propria vita. Lo psichiatra viennese ha indicato infatti come una delle tre "principali direzioni lungo le quali l'uomo può trovare un significato della vita" proprio l'attività lavorativa, che permette di realizzare i cosiddetti "valori di creatività".*

L'insegnamento frankliano si dimostra quindi una valida risorsa per umanizzare i contesti lavorativi, aiutando ogni singolo lavoratore a portare a compimento la propria esperienza di vita e di lavoro.

Sommario: *Introduzione – Autodistanziamento e autotrascendenza: il nucleo dell'antropologia frankliana – Realizzare un compito esistenziale attraverso i valori – Rapporto tra il singolo e la comunità – Il lavoro come occasione di crescita della persona – Umanizzare oggi l'esperienza lavorativa: possibilità applicative della logoterapia*

° Una versione di questo lavoro è stata presentata durante la conferenza *Personal Flourishing in Organizations*, Pontificia Università della Santa Croce, 24-25 febrero 2014. www.pusc.it

Citazione consigliata: Mangione, Maria Addolorata. "Trovare il significato della propria vita attraverso il lavoro: l'insegnamento di Viktor Emil Frankl". *MCE Research Papers* 1(7), 2015.

* Maria Addolorata Mangione, Medico Chirurgo, Dottore di Ricerca in Bioetica, Assistente di Bioetica presso l'I.S.S.R. della Pontificia Università della Santa Croce di Roma. É collaboratrice di Redazione della Rivista internazionale di Bioetica «Medicina e Morale», di cui cura la rubrica "Documentazione". È Socia dell' dell'A.L.Æ.F. (Associazione di Logoterapia e Analisi Esistenziale Frankliana). Email: doloresmangione@gmail.com

INTRODUZIONE

L'originalità del pensiero del fondatore della terza scuola viennese di psicoterapia, come Viktor Emil Frankl amava definirsi, si manifesta non solo nell'elaborazione del modello psicoterapeutico della logoterapia, ma anche nell'approfondimento antropologico: consapevole che "non c'è una psicoterapia senza una teoria dell'uomo ed una sottostante filosofia della vita"[1], ha saputo offrire una concezione dell'uomo orientata verso i valori, che caratterizzano ogni situazione esistenziale. Il fatto di aver sviluppato una visione dell'uomo in grado di coinvolgere tutte le dimensioni dell'esistenza umana, una concezione integrale e unitaria dell'essere umano, rende ragione dell'importanza delle sue riflessioni in ambiti diversi da quello specifico della psicoterapia, poiché è lo stesso uomo che vive e agisce in un determinato contesto, assume un impegno lavorativo, vuol bene a un amico, ama una persona, prega, manifesta dei disturbi, si ammala, soffre, si chiede il senso della propria sofferenza.

A proposito del lavoro, il filosofo Francesco Totaro osserva che "la riflessione filosofica sul lavoro ha bisogno di un punto di vista che non lo consideri soltanto come un fatto dell'esperienza umana, ma istituisca l'interrogazione sul suo valore. A ben vedere, il punto di vista di tale interrogazione è costituito dalla persona"[2]. È la scelta di una simile prospettiva che impedisce di assumere certe rappresentazioni limitanti e limitate del lavoro umano, che lo riducono a pura strumentalità, privo di un fine intrinseco, con la conseguente perdita della dimensione propriamente umana.

Nella riflessione frankliana il lavoro rappresenta un orizzonte in cui l'uomo può cercare il senso della propria vita: è per questo motivo che intendiamo offrire delle riflessioni alla luce dell'insegnamento del grande psichiatra viennese. Pur non essendosi né specificamente né esclusivamente occupato di psicologia del lavoro, le sue intuizioni costituiscono una vera risorsa per riumanizzare le organizzazioni minate da un sottostante meccanicismo e per contrastare la crisi di senso che

[1] Viktor E. Frankl, *Senso e valori per l'esistenza. La risposta della logoterapia*, Città Nuova, Roma 1998, 2ª ed., 31.

[2] Francesco Totaro, "Lavoro, II. Considerazione antropologica", in *Enciclopedia filosofica*, ed. Centro di studi filosofici di Gallarate, EDIPEM, Roma 1979, 6258.

rappresenta un'emergenza del nostro tempo. La mancanza o la perdita di motivazioni affligge sempre più spesso lavoratori a qualsiasi livello: "La motivazione lavorativa è cruciale nella cultura aziendale del nostro tempo e aiuta la persona a trovare il vero appagamento esistenziale"[3].

AUTODISTANZIAMENTO E AUTOTRASCENDENZA: IL NUCLEO DELL'ANTROPOLOGIA FRANKLIANA

La fondamentale capacità dell'uomo di andare oltre se stesso, operando una forma di distanziamento, è definita da Frankl autodistanziamento; consiste nel saper distaccarsi dalle situazioni esterne, nel saper prendere posizione di fronte a esse. L'autodistanziamento rappresenta il correlato dell'autotrascendenza[4]. "Grazie all'autodistanziamento l'uomo è in grado di prendere posizione nei confronti della propria effettualità psicofisica e di scorgere, proprio perché non è più ripiegato su se stesso, la possibilità di realizzarsi orientandosi, secondo la sua naturale autotrascendenza, verso l'altro da sé"[5]. E la capacità di prendere le distanze da se stessi e di allontanarsi dalla dimensione fisica e psichica fa sì che possa apparire la dimensione spirituale. "Solo quando l'uomo si pone a confronto con se stesso, lo spirituale si distingue dallo psicofisico"[6].

Con l'autodistanziamento l'uomo rende manifesta quella forza di resistenza dello spirito che consiste non solo nel prendere le distanze di fronte a condizionamenti interni o esterni in modo eroico; può altresì manifestarsi attraverso una modalità fondamentalmente umana: l'ironia.

---

[3] Daniele Bruzzone, "Logoterapia in azienda. L'intelligenza esistenziale nel management.", *Ricerca di senso* 9(3), 2011, 359.

[4] Cfr. Daniele Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione. Esperienza esistenziale, prospettive pedagogiche e sollecitazioni educative nel pensiero di Viktor E. Frankl*, Vita e Pensiero, Milano 2001, 270.

[5] Eugenio Fizzotti e Angelo Gismondi, "Religione, suicidio e senso della vita secondo la logoterapia di Viktor E. Frankl", *Humanitas* 48(2), 1993, 229-230 (ripreso da Daniele Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione*, 270).

[6] Viktor E. Frankl, "Dieci tesi sulla persona", in Id., *La sfida del significato. Analisi esistenziale e ricerca di senso*, a cura di Daniele Bruzzone e Eugenio Fizzotti, Erickson, Trento 2005, pp. 33-42.

La dimensione dell'autotrascendenza fa propriamente riferimento alla capacità di proiettarsi al di là di se stessi, attraverso significati da realizzare, persone da amare, cause da servire: "Essere-uomo vuol dire essere sempre rivolto verso qualcosa o verso qualcuno. Offrirsi e dedicarsi pienamente a un lavoro, a una persona amata, a un amico cui si vuol bene, a Dio che si vuol servire"[7].

È mediante l'autotrascendenza, sostiene Fankl, che l'uomo riesce a vivere in maniera autenticamente umana; su questa dimensione si innestano i pilastri dell'antropologia frankliana: la libertà della volontà, la volontà di significato e il significato della vita.

Parlare di libertà della volontà non implica che nel pensiero frankliano non sia riconosciuto il fattore dei condizionamenti di varia natura; ma è comunque una presa di distanza dal pandeterminismo che ha afflitto e continua ad affliggere il pensiero scientifico, soprattutto quello pseudoscientifico.

La libertà della volontà è *conditio sine qua non* perché ci sia l'esercizio della responsabilità, e si realizza nella volontà di significato. "La motivazione centrale dell'agire umano non è, pertanto, il raggiungimento del piacere (secondo la lezione freudiana) e neppure il conseguimento del successo e della supremazia (secondo la prospettiva adleriana), quanto piuttosto la ricerca e la possibilità di trovare un significato nella propria esistenza"[8]. È fondamentale il riconoscimento da parte di Frankl del legame tra la coscienza, che identifica di volta in volta i significati della singola situazione, e la volontà, che sceglie in libertà di realizzare i valori che permettono di dare un senso al vivere. "Ciò che viene offerto dalla coscienza, allorché viene trovato il significato unico di una situazione oppure allorché si accetta o si rigetta un valore universale, poggia sempre su ciò che abbiamo chiamato 'volontà' di significato [...]"[9].

[7] Viktor E. Frankl, *Homo patiens. Soffrire con dignità*, a cura di Eugenio Fizzotti, Queriniana, Brescia 2011, 57.

[8] Eugenio Fizzotti, *La porta della felicità. L'esistenza umana alla luce del pensiero di Viktor E. Frankl*, D'Ettoris Editori, Crotone 2011, 32.

[9] Viktor E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, Morcelliana, Brescia 1972, 82.

La libertà umana nel pensiero frankliano non è assoluta, non è un'idea ingenua o astratta: lo psichiatra viennese ha detto infatti che "solo condizionatamente l'uomo è incondizionato"[10]; la capacità di non farsi vincere dai condizionamenti corrisponde a una qualificazione etica dell'uomo, accanto alla quale emerge anche una ontologica ed esistenziale: "L'uomo è un essere incondizionato perché non si rassegna alla sua stessa condizionalità, perché nessuna condizione è capace di definirlo pienamente o di costituirlo in quanto uomo"[11].

REALIZZARE UN COMPITO ESISTENZIALE ATTRAVERSO I VALORI

Viktor Frankl ha messo in luce con fermezza che "l'uomo è un essere alla ricerca di senso"[12]. Ma ha anche indicato in quale modo l'uomo si trovi nella condizione di intraprendere e condurre questa ricerca: lasciandosi condurre dalla propria coscienza. "Ecco perché la si può definire come l'organo di significato che è 'installato' in lui e che fa intravedere dietro la realtà la possibilità di un significato contingente e rende la realtà trasparente a questa possibilità di significato"[13].

Tra le differenti situazioni vissute da una persona si può trovare un denominatore comune, che può essere rintracciato anche nel confronto tra esperienze di più individui che sono stati coinvolti da circostanze simili, al di là delle singole specifiche differenze: si tratta di significati universali, che sono esattamente quei 'valori' che Frankl identifica in tre principali categorie e che costituiscono tre vie attraverso le quali l'uomo può trovare un significato della vita.

"In analoghe circostanze si riscontrano analoghe risposte. È chiaro che si tratta sempre di significati, ma questa volta in riferimento non a una vita singolare, ma alla condizione umana in quanto tale: si tratta di significati universali, applicabili

[10] Viktor E. Frankl, *Alla ricerca di un significato nella vita. I fondamenti spiritualistici della logoterapia*, Mursia, Milano 2004, 102.

[11] Daniele Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione*, 222.

[12] Viktor E. Frankl, "Anche nel buio c'è sempre luce. Orizzonti esistenziali di senso tra teoria e prassi", *Ricerca di senso* 4(2), 2006, 151.

[13] Viktor E. Frankl, "Anche nel buio c'è sempre la luce", 151.

in certo qual modo da tutti o quasi tutti gli uomini. Tali significati, chiamati da Frankl 'valori', aiutano l'uomo a percepire meglio quale sia il senso concreto di una situazione singola"[14].

Per la prima categoria di valori Frankl fa riferimento a ciò che l'uomo fa, realizza nella propria attività, quindi al lavoro. Si tratta in questo caso dei 'valori di creazione'. Nella seconda confluiscono i valori inerenti a ciò che la persona può accogliere dal mondo, quando contempla la bellezza, quando ama qualcosa o qualcuno: è quindi costituita dai 'valori di esperienza'. Nelle situazioni che non possiamo cambiare, insegna Frankl, resta ancora una possibilità: quella di trasformare il nostro atteggiamento verso di esse. In questo caso intervengono i 'valori di atteggiamento', una categoria di valori che "si realizza in funzione della capacità di comportarsi da uomo anche quando le stesse possibilità di vita sembrano minimizzarsi"[15].

Queste tre direzioni corrispondono a precise esigenze dello spirito: la creatività, la relazionalità, la sacrificalità o resistibilità[16]. Sono istanze radicali che rivolgono un appello alla responsabilità del soggetto, contribuendo a rendere significativa la vita.

Se la persona è interpellata nella propria responsabilità dai valori che le rivolgono un appello, deve dare una risposta concreta, rispondendo con le azioni e non soltanto con le parole. Osserva Frankl: "La vita stessa non ci interroga con parole, ma con fatti. Anche la risposta deve essere pertanto non verbale, ma pratica, pervasa di attività. E in quanto abbiamo prima da rispondere a dati di fatto, ci troviamo di fronte a dati di fatto incompiuti"[17].

---

[14] Eugenio Fizzotti, *Logoterapia per tutti: guida teorico-pratica per chi cerca il senso della vita*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002, 156.

[15]Viktor E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, 85.

[16] Cfr. Sabino Palumbieri, "Vita e senso: sfida e scommessa. Una lettura antropologica", in *Nuovi orizzonti di ben-essere esistenziale. Il contributo della logoterapia di V.E. Frankl*, a cura di Eugenio Fizzotti, Las, Roma 2005, 85.

[17] Viktor E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, 153.

Il riferimento alla concretezza che è presente in ogni situazione esistenziale non è disgiunto da quello all'interiorità dell'essere umano, che interviene nella realizzazione dei valori di ciascuna delle tre categorie esaminate. A proposito dell'attività lavorativa: "I lavori dell'uomo sono modulazioni del lavoro come esigenza interiore e dimensione creativa, che è capacità trasformativa e perfettiva del pre-dato, cioè di tutto quanto viene a contatto con il soggetto ed è trasformabile da lui"[18].

RAPPORTO TRA IL SINGOLO E LA COMUNITÀ

Nella propria riflessione sulla persona umana, Frankl ne ha messo bene in luce il carattere individuale, scrivendo in "Dieci tesi sulla persona", al primo punto: "La persona è un individuo. La persona è indivisibile, non ammette partizione, non può essere suddivisa né scissa, e questo semplicemente perché è una unità"[19]. Ma il richiamo al carattere individuale della persona non è sfociato in una sorta di individualismo, poiché ha saputo raccogliere dai contemporanei alcune suggestioni riguardo alla concezione di apertura al mondo propria dell'uomo, elaborandola in maniera personale[20].

Riferendosi alla psicologia adleriana, Frankl ha rilevato come in essa l'uomo venga visto come un essere rivolto a degli scopi, più che sospinto da pulsioni, ma ha sottolineato che questi scopi non trascendono l'io dell'individuo o la sua psiche[21]. Sono concepiti infatti da Adler come fenomeni intrapsichici. Manca del tutto un riferimento alla capacità di autotrascendersi propria dell'uomo. Invece il padre della logoterapia ha saputo sviluppare l'apertura al mondo come caratteristica costitutiva dell'umano.

---

[18] Sabino Palumbieri, "Vita e senso: sfida e scommessa", 86.

[19] Viktor E. Frankl, "Dieci tesi sulla persona".

[20] Ci riferiamo in particolare ad Arnold Gehlen e a Max Scheler. Lo stesso Frankl ebbe a dire che "la logoterapia risulta dall'applicazione dei concetti di Max Scheler alla psicoterapia" in: *Senso e valori per l'esistenza*, 25.

[21] Cfr. Daniele Bruzzone, *Autotrascendenza e formazione*, 98.

"La via dell'uomo verso se stesso passa attraverso il mondo; solo in ciò che è al di fuori di se stesso l'uomo si ritrova"[22]. Si tratta di un'apertura originaria: riconoscendola nella sua accezione più piena, si può vivere in maniera autentica.

"Il lavoro - scrive Frankl - è un'attività particolarmente adatta a dimostrare la singolarità dell'uomo che si rapporta alla comunità in cui vive. È appunto in questo rapporto tra singolo e comunità che il lavoro individuale trae significato e valore"[23]. Ma questo dipende principalmente dalla dedizione agli altri, dalla capacità di andare oltre se stessi e i propri interessi individuali per offrire la propria opera, portata a termine grazie alle capacità che si hanno e all'impegno che vi si dedica: questo fa assumere alla professione il carattere di "prestazione in pro degli altri"[24].

La coscienza della propria responsabilità, che si riferisce sempre a un compito concreto, porta l'essere umano non solo ad assumere tale compito ma anche a viverlo in maniera personale, attingendo al proprio bagaglio di competenze, capacità, esperienze, per riuscire a portarlo a termine nella maniera migliore, dando al tempo stesso un'impronta originale alla propria opera, che diviene così espressione della specificità e della singolarità di una persona.

"Attraverso il lavoro ognuno influisce in maniera personale, ossia insostituibile, al miglioramento del mondo e degli altri. L'insostituibilità non dipende dal tipo di lavoro svolto, ma dal modo in cui si lavora. [...] Quando il lavoro è vissuto senza tener conto del rapporto che ha con il bene degli altri, si trasforma in semplice mezzo di guadagno, di arricchimento o della propria esistenza. Ma né il denaro né il lavoro possono essere degli scopi. Di qui il senso di vuoto che il lavoro produce o cerca di nascondere: si lavora anche di domenica perché non si sa che cosa fare del tempo libero o si cerca di riempire il vuoto delle ore non lavorative con l'evasione che impedisce di essere creativi"[25].

---

[22] Ripreso da: Eugenio Fizzotti, *Logoterapia per tutti*, 97.

[23] Viktor E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, 150.

[24] Viktor E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, 154.

[25] Antonio Malo, *Introduzione alla psicologia*, Le Monnier, Firenze 2002, 156-7.

Analizzando le possibilità di appagamento nel lavoro Frankl ha lucidamente evidenziato che esse non dipendono dalle caratteristiche della professione stessa, ma solo dal soggetto che la svolge, dalla capacità di far confluire nel proprio lavoro le peculiarità che caratterizzano e le differenze che fanno emergere il singolo nella sua unicità[26]. Prendendo come esempio la professione dell'infermiere, Frankl indica come sia quel fare qualcosa in più del semplice dovere che schiude la possibilità di dare un senso alla propria vita[27]. Nel caso del medico, ha osservato che è il conferimento di un'impronta personale al proprio agire che lo affranca dal rischio del tecnicismo: "È proprio la parte del lavoro medico che supera l'ambito prettamente tecnico, la parte cioè 'personale', che dà significato al lavoro del medico e che lo rende insostituibile"[28].

IL LAVORO COME OCCASIONE DI CRESCITA DELLA PERSONA

Vivere l'esperienza del lavoro nella prospettiva costante di appello ai valori e come compito che interpella direttamente la responsabilità individuale, si rivela occasione privilegiata per una crescita autentica della persona. Mantenere saldo il riferimento a una teleologia che permea l'agire umano anche in campo lavorativo permette di evitare quella visione frammentaria della vita di un uomo come una somma di comportamenti, una sequenza di singole azioni, una giustapposizione di eventi privi di un legame in grado di evidenziare la centralità della persona quale soggetto in grado di decidere di se stesso e di assumere le proprie responsabilità.

[26] "Quando la professione concreta non appaga, la colpa è da ricercare nell'uomo che la esercita e non nella professione di per se stessa. […] Essere soddisfatti del nostro lavoro dipende da noi e non dalla professione, dall'essere e dal non essere capaci di far risaltare nelle nostre opere ciò che di umanamente singolare è in noi" (Viktor E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, 154).

[27] "Le infermiere fanno iniezioni, si occupano della pulizia dei malati, delle loro necessità intime, lavori tutti molto utili, ma di per se stessi insufficienti a soddisfare una persona. Quando però un'infermiera fa qualche cosa di personale in più dei suoi doveri regolamentari, quando, per esempio, va a trovare un ammalato grave e gli dona una parola di conforto, allora e soltanto allora le si schiude la possibilità di dare un senso alla propria vita, sia pure in stretta relazione con la professione esercitata" (Viktor E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, 155).

[28] Viktor E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, 149.

Il significato finale della vita deriva dall'aver realizzato il significato di ogni singola situazione con la migliore scienza e coscienza, ci insegna Frankl[29].

La possibilità di mantenere salda una visione unitaria sia della persona che del suo agire nello snodarsi delle diverse situazioni che lo interpellano, permette, nell'ambito del lavoro, di superare quelle visioni riduttive che appiattiscono la persona a causa di una oggettivazione che perde di vista il legame tra mezzi e fini: per questo il pensiero frankliano si dimostra fecondo anche in questo ambito specifico. La logoterapia riguarda tutti, sostiene Daniele Bruzzone; riveste un profondo significato per la nostra esistenza personale.

"La volontà è potenza, diretta verso l'infinito e l'assoluto. Perciò è di carattere metamateriale, in quanto si mostra non vincolata ai determinismi tipici della materia. Nessun essere può tendere a ciò che supera i suoi spazi di natura. [...] Solo l'uomo è capacità di infinito"[30]. È quindi questa apertura costitutiva alla trascendenza che rende ragione dell'esperienza dei valori come esperienza spirituale. Infatti l'apertura al mondo è alla base della capacità di autotrascendimento e si pone come apertura al fondamento trascendente[31], che non passa semplicemente attraverso la ricerca di significati parziali, di alcuni momenti o di alcune fasi dell'esperienza di vita. All'uomo "non bastano i significati parcellari delle sue imprese. Egli cerca il senso radicale e globale dell'impresa-esistenza"[32]. Ecco perché possiamo intravedere il grande rilievo che assume l'esperienza lavorativa nella ricerca del significato della vita: non solo dà la possibilità di realizzare i valori di creatività che le sono propri, ma è la stessa ricerca di tali valori che conduce verso un piano più alto, che convoglia le attitudini e le capacità della persona verso un sovrasignificato.

"I valori creativi corrispondono all'attività concreta di un uomo, al suo modo di intervenire nelle forze del mondo per strutturarle e dirigerle verso la realizzazione

---

[29] Viktor E. Frankl, *Logoterapia. Medicina dell'anima*, Gribaudi, Milano 2001, 253.

[30] Sabino Palumbieri, "L'uomo, meraviglia nel paradosso. Precariato esistenziale o essere come poter-essere?", in *Il senso come terapia. Fondamenti teorico-clinici della logoterapia di Viktor E. Frankl*, Franco Angeli, Milano 2007, 54.

[31] Cfr. Sabino Palumbieri, "L'uomo, meraviglia nel paradosso", 55.

[32] Sabino Palumbieri, "L'uomo, meraviglia nel paradosso", 55.

di un progetto. Tutto ciò che egli fa nel piccolo gli permette di vivere in modo significativo, in modo umano"[33].

La possibilità di leggere un lavoro portato a termine come compimento di un significato fa sì che la conseguente autorealizzazione, e la sensazione di pienezza che ne deriva, facciano cogliere la vera grandezza che caratterizza il lavoro umano: essere profondamente legato all'interiorità della persona. "Il lavoro dell'uomo parte dall'interiorità e ritorna all'interiorità"[34]. Questo comporta un interessante approfondimento della dimensione immanente dell'agire umano anche in ambito lavorativo, elemento imprescindibile per poterlo leggere non solo come *poiesis*, ma come *praxis*. "C'è anzitutto il lavoro nel senso soggettivo. È inteso come soggetto lavorante. È la persona umana – luogo unico per la compiuta definizione di lavoro – in quanto è creativa, trasformativa, capace di signoreggiare la realtà. È l'uomo che, mediante il lavoro, si autodetermina e si autopromuove"[35].

Se si vive il lavoro nella prospettiva di appello ai valori, oltre all'approfondimento consapevole della propria singolarità, si giunge ad amare il proprio lavoro come occasione di crescita personale, come occasione privilegiata nella ricerca di un significato, e non solo come semplice mezzo di sussistenza: "Il lavoro va allora 'amato' e non travisato, come se fosse solo un mezzo per raggiungere un fine"[36].

UMANIZZARE OGGI L'ESPERIENZA LAVORATIVA: POSSIBILITÀ APPLICATIVE DELLA LOGOTERAPIA

Autori moderni che si sono occupati di leadership e di management, come Andrea Vitullo, hanno messo in evidenza una sfida che ci viene dal mondo contemporaneo: quella di ridefinire il lavoro e l'agire dell'uomo. "Se il lavoro potrà essere considerato meno come una prestazione strumentale ai consumi e più come

[33] Eugenio Fizzotti, *Logoterapia per tutti*, 158.

[34] Sabino Palumbieri, "Vita e senso: sfida e scommessa", 88.

[35] Sabino Palumbieri, "Vita e senso: sfida e scommessa", 88.

[36] Eugenio Fizzotti, *Logoterapia per tutti*, 158-9.

un agire dell'essere umano, ecco che impegnarsi per promuovere e lavorare a una sana 'indipendenza' delle persone sul lavoro e dai ruoli forse diventerà un tema 'caldo' nei prossimi anni"[37].

Non è solo un tema caldo, è un'urgenza, che per essere adeguatamente affrontata richiede una previa riflessione antropologica che aderisca alla verità sull'uomo, e che da una parte sarà agevolata in virtù del confronto con gli Autori classici, dall'altra potrà essere arricchita non solo con il riferimento agli Autori del personalismo, ma anche alle cosiddette personologie del Novecento[38]. Si inserisce a pieno titolo tra queste la logoterapia frankliana, che studia non solo la salute psichica della persona, ma la profondità della natura umana e la tendenza dell'uomo di andare nella propria esistenza al di là di se stesso cercandone il significato.

È emersa in tempi recenti una certa attenzione verso le applicazioni della logoterapia in campo aziendale.

Interessante la proposta di Alex Pattakos, un allievo del padre della logoterapia, che è stato da questi sollecitato a raccogliere in un libro[39] i frutti del proprio studio in ambito logoterapeutico.

Basandosi sul lavoro di Frankl, Pattakos ha identificato sette principi per sviluppare la capacità di affrontare le sfide di oggi, trovare un significato più profondo e portare a compimento l'esperienza di vita e il lavoro[40].

In proposito, Bruzzone osserva che "questi principi di benessere esistenziale possono certamente contribuire a modulare l'atteggiamento degli individui nei confronti della propria vita professionale. Nondimeno, l'umanizzazione del lavoro

---

[37] Andrea Vitullo, *Leadership riflessive. La ricerca di anima nelle organizzazioni*, Apogeo, Milano 2010, 2ª ed.

[38] Cfr. Giovanni Fornero e Salvatore Tassinari, *Le filosofie del Novecento*, Mondadori, Milano 2002, 904.

[39] Alex Pattakos, *Prisoners of Our Thoughts: Viktor Frankl's Principles at Work*, Berrett-Koehler, San Francisco 2004.

[40] Tali principi sono: esercitare la propria libertà di atteggiamento; realizzare la propria volontà di significato; cogliere il senso dei singoli istanti dell'esistenza; non lavorare contro se stessi; guardarsi a distanza; spostare il focus dell'attenzione; protendersi al di là di se stessi.

non sarà compiuta finché non investirà i criteri organizzativi e le logiche di sistema, ri-orientandole a una ricerca di senso"[41].

Ricordiamo che, in quanto logoterapia (Frankl con il termine *logos* non intendeva indicare soltanto il significato; esso contiene un preciso riferimento alla dimensione noetico-spirituale dell'uomo), assume lo spirituale come punto di partenza della vita umana[42].

Auspicando quindi che cresca la possibilità di applicare la logoterapia nei contesti aziendali, esprimiamo anche l'auspicio che questo comporti una lotta al riduzionismo antropologico che segna certi ambienti e, d'altra parte, ci auguriamo che la teoria frankliana venga assunta in tutta la sua valenza di significati, senza il rischio di una sorta di psicologismo che focalizzi solo la ricerca del benessere emotivo, invece che esistenziale, che coinvolge la dimensione noetico-spirituale della persona.

Rivolgersi all'insegnamento frankliano non deve rappresentare la ricerca di una semplice teoria motivazionale: si rischierebbe di perdere di vista il vero significato della responsabilità e del ruolo della coscienza in questi processi, il che significa lasciar cadere la dimensione etica, che è invece intrinseca sia per quanto riguarda l'ontologia della persona, che la stessa impostazione terapeutica. Sostiene in proposito Bruzzone: "Ridurre la logoterapia alla sola dimensione individuale, dimenticando la sua dimensione etica, mi pare indubbiamente un errore interpretativo"[43].

Accostarsi a Viktor Frankl e al suo pensiero significa non solo ricevere un arricchimento in termini di idee, ma ricavarne un insegnamento ancora più prezioso: la logoterapia insegna, infatti, a vivere. In questo caso, crediamo che possa insegnare a vivere il proprio lavoro in maniera autenticamente umana e a trovare il significato della propria vita attraverso il lavoro.

---

[41] Daniele Bruzzone, "Logoterapia in azienda", 361.

[42] Pio Scilligo, "Gli orizzonti clinici e psicoterapeutici della logoterapia", in *Nuovi orizzonti di benessere esistenziale. Il contributo della logoterapia di Viktor E. Frankl*, a cura di Eugenio Fizzotti, Las, Roma 2005, 109.

[43] Daniele Bruzzone, "Logoterapia in azienda", 362.

BIBLIOGRAFIA

Bruzzone, Daniele, *Autotrascendenza e formazione. Esperienza esistenziale, prospettive pedagogiche e sollecitazioni educative nel pensiero di Viktor E. Frankl*, Vita e pensiero, Milano 2001: XVI + 456.

Bruzzone, Daniele, "Logoterapia in azienda. L'intelligenza esistenziale nel management", *Ricerca di senso* 9(3), 2011: 353-366.

Fizzotti, Eugenio, *La porta della felicità. L'esistenza umana alla luce del pensiero di Viktor E. Frankl*, D'Ettoris Editori, Crotone 2011.

Fizzotti, Eugenio, *Logoterapia per tutti: guida teorico-pratica per chi cerca il senso della vita*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002.

Fizzotti, Eugenio e Angelo Gismondi, "Religione, suicidio e senso della vita secondo la logoterapia di Viktor E. Frankl", *Humanitas* 48(2), 1993: 226-240.

Fornero, Giovanni e Salvatore Tassinari, *Le filosofie del Novecento*, Mondadori, Milano 2002.

Frankl, Viktor E., *Alla ricerca di un significato nella vita. I fondamenti spiritualistici della logoterapia*, Mursia, Milano 2004.

Frankl, Viktor E., "Anche nel buio c'è sempre luce. Orizzonti esistenziali di senso tra teoria e prassi", *Ricerca di senso* 4(2), 2006: 151-166.

Frankl, Viktor E., "Dieci tesi sulla persona", in Id., *La sfida del significato. Analisi esistenziale e ricerca di senso*, a cura di Daniele Bruzzone e Eugenio Fizzotti, Erickson, Trento 2005: 33-42.

Frankl, Viktor E., *Homo patiens. Soffrire con dignità*, a cura di Eugenio Fizzotti, Queriniana, Brescia 2011.

Frankl, Viktor E., *Logoterapia e analisi esistenziale*, Morcelliana, Brescia 1972.

Frankl, Viktor E., *Logoterapia. Medicina dell'anima*, Gribaudi, Milano 2001.

Frankl, Viktor E., *Senso e valori per l'esistenza. La risposta della logoterapia*, Città Nuova, Roma 1998, 2ª ed.

Malo, Antonio, *Introduzione alla psicologia*, Le Monnier, Firenze 2002.

Palumbieri, Sabino, "L'uomo, meraviglia nel paradosso. Precariato esistenziale o essere come poter-essere?", in *Il senso come terapia. Fondamenti teorico-clinici della logoterapia di Viktor E. Frankl*, a cura di Eugenio Fizzotti, Franco Angeli, Milano 2007: 44-65.

Palumbieri, Sabino, "Vita e senso: sfida e scommessa. Una lettura antropologica", in *Nuovi orizzonti di ben-essere esistenziale. Il contributo della logoterapia di Viktor E. Frankl*, a cura di Eugenio Fizzotti, Las, Roma 2005: 47-107.

Scilligo, Pio, "Gli orizzonti clinici e psicoterapeutici della logoterapia", in *Nuovi orizzonti di ben-essere esistenziale. Il contributo della logoterapia di Viktor E. Frankl*, a cura di Eugenio Fizzotti, Las, Roma 2005: 109-124.

Totaro, Francesco, "Lavoro, II. Considerazione antropologica", in *Enciclopedia filosofica*, Centro di studi filosofici di Gallarate, EDIPEM, Roma 1979.

Vitullo, Andrea, *Leadership riflessive. La ricerca di anima nelle organizzazioni*, Apogeo, Milano 2010, 2ª ed.